

Di Maio blocca l'Iva, avanti con gli incentivi

Primi interventi. Verso la proroga con ritocchi per Impresa 4.0. Meno certificati sull'«ecobonus». Parlamentari ai tavoli di crisi aziendale

Boccia. «Dal ministro grande apertura che genera aspettative, contribuiremo» - Lotta all'evasione, l'obiettivo di invertire l'onere della prova



All'assemblea Confindustria. L'intervento del vicepremier Luigi Di Maio

Carmine Fotina
ROMA

La semplificazione e la riduzione degli oneri, il salario minimo a perimetro ridotto rispetto a quanto prospettato dal premier. E, soprattutto, l'impegno definitivo a non aumentare l'Iva. All'assemblea di Confindustria il nuovo ministro dello Sviluppo del Lavoro Luigi Di Maio ribadisce, chiarendo, alcuni concetti. Per altri, come la de-burocrazia degli incentivi, sembra necessario approfondire meglio i dossier ereditati al Mise. Nel pomeriggio, poi, emerge una circolare che riapre all'attenzione dei parlamentari locali (due di maggioranza e due di opposizione) come uditori ai tavoli sulle crisi aziendali ed è inevitabile la polemica sulla possibile deriva demagogica dell'iniziativa. «Politizzare un lavoro tecnico» è un errore commenta l'ex ministro Carlo Calenda.

Sull'Iva, dopo il pressing del presidente della Confindustria Carlo Sangalli, percorso netto: «Avete la mia parola e quella del governo che l'Iva non aumenterà e le clausole di salvaguardia saranno disinnescate». La ricetta per le imprese, riassume Di Maio, è lasciare in pace». Quindi la lista delle promesse per un Paese dove l'onere della prova deve essere ribaltato e non più a carico dell'imprenditore: via lo spesometro, via il redditometro, via gli studi di settore, via lo split payment. Nel mondo semplificato dovranno rientrare, secondo Di Maio, anche il Codice degli appalti e il sistema degli incentivi. Su quest'ultimo punto il ministro parla del piano Industria 4.0, ribattezzato a tempo impresa 4.0. L'intenzione sembra quella di andare avanti, ma «semplificandone l'accesso perché mi segnalano eccessiva burocrazia e certificazione». Le associazioni di categoria, in realtà, hanno sempre giudicato super e perannamento strumenti automatici di facile utilizzo. Un tema, marginale, potrebbe essere mai

referirsi all'obbligo di perizia sull'interconnessione delle macchine per investimenti oltre i 50 mila euro. Di semplificazione Di Maio parla anche riguardo al Fondo di garanzia e agli sgravi sull'energia per le imprese. Nel primo caso si lavora a una ridefinizione della governance, per portare il Fondo sotto l'ombrello della futura Banca degli investimenti. Ed appare rischio la riforma studiata dal precedente governo

FISCO E CONTRIBUENTI

QUEI SUCCESSI A BUON MERCATO

di **Jean Marie Del Bo**
— *Continua da pagina 1*

Così come è più volte tornata l'idea di abolire gli studi di settore (già superati dai nuovi Iva). E questo mentre l'Intercroce dei dati, allmentati anche da spesometro e nuova fattura elettronica, viene visto come la base per una nuova strategia di lotta all'evasione. Più complesso superare lo split payment: scelta opportuna per bloccare gli anticipi di cassa dai contribuenti al Fisco, ma difficile perché dallo split dipende una quota rilevante delle entrate. Più suggestiva l'idea di invertire l'onere della prova nei controlli: principio che dovrebbe essere già ampiamente nel nostro sistema anche se spesso le scelte degli uffici sono contestabili.

Tralasciando i temi delle coperture su flat tax e Iva e le sanatorie, i contribuenti meritano una cosa: che si esca dalla politica brillante degli annunci per entrare in quella, faticosa ma vera, dei provvedimenti concreti.

sulla base di un modello di rating delle imprese. Per quanto riguarda l'energia, un'ipotesi è semplificare le procedure del bonus sull'efficienza energetica, ad esempio per le certificazioni da inoltrare all'Enea.

Il primo punto di frizione con i commercianti, subito rientrato, è invece sul salario minimo orario. Sangalli mostra tutte le sue perplessità e Di Maio, correggendo il tiro rispetto alle parole del premier che aveva parlato di diritto per tutti i cittadini, restringe il campo di applicazione. Ci si rivolge - dice - «ai lavoratori emergenti (come i rider), è a tutta la generazione di lavoratori fuori dalla contrattazione nazionale che va garantito almeno un salario minimo». Precisione che, insieme all'impegno sull'Iva, viene giudicata positivamente dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.

«Dal ministro - dice - c'è stata una grande apertura che crea chiaramente aspettative, ci auguriamo quanto prima di confrontarci, è un Governo che vuole cambiare in meglio il Paese. Cerchiamo di contribuire al cambiamento». Quanto al passaggio di Di Maio sulla burocrazia il fisco che "lascino in pace" le imprese, Boccia parla di un possibile «rapporto diverso tra cittadino e Stato, in una logica non conflittuale». Dei temi dello sviluppo parlerà oggi anche Alessio Rossi, presidente di Giovani imprenditori, durante il convegno annuale di Rapallo. Un intervento che Rossi spera il ministro possa commentare con una sua presenza nella giornata di sabato.

Di Maio intanto mette nel mirino il dossier Iva. Si susseguono voci di un'iniziativa la prossima settimana o di un incontro con le parti (ieri la richiesta urgente dei sindacati), per ora il ministro parla però di «decisioni da prendere con responsabilità, facendo tutti i passaggi istituzionali». Precisa poi un provvedimento per contrastare le false cooperative.

ANNUNCI E MISURE

1

FISCO

L'assalto allo split payment puntando su e-fattura

Spesometro
Per dire addio allo spesometro e agli studi di settore, che per i vicepremier Di Maio servono solo a complicare la vita delle partite Iva, il nuovo Governo da una parte dovrà dare piena attuazione all'ultima manovra di bilancio e far decollare dal 1° gennaio 2019 l'e-fattura che già prevede espressamente l'addio all'invio periodico delle fatture.

Pagelle fiscali

Dall'altra dovrà proseguire il lavoro di trasformazione degli studi di settore nei nuovi indicatori di affidabilità fiscali, le ormai note «pagelle fiscali». Per l'addio allo split payment (il meccanismo che prevede il pagamento dell'Iva diretta da parte della Pajal) la soluzione è sempre nell'e-fattura. Con la fatturazione elettronica i dati sui movimenti dell'Iva sono subito noti al Fisco e quindi i meccanismi come la scissione contabile sarebbero inutili accanimenti sulla liquidità dei contribuenti. Difficile giustificare ancora in modo del tutto alle grandi frodi la deroga per lo split payment quando diventerà operativa l'altra deroga ottenuta da Roma sull'obbligo della fattura elettronica tra privati. Anche se resta il problema degli incassi per l'Erario.

2

INCENTIVI

Nuova governance e più microcredito per il Fondo di garanzia

Fondo di Garanzia
Il governo già lavora a un riassetto del Fondo centrale di garanzia per le Pmi. Si lavora a una ridefinizione della governance, per portare il Fondo sotto l'ombrello della futura Banca degli investimenti. Un'ipotesi è aumentare la riserva a favore del microcredito e semplificarne l'accesso. Ed appare sempre più a rischio la riforma studiata dal precedente governo sulla base di un modello di rating delle imprese.

Nodo semplificazione

La partenza della riforma è stata più volte rinviata e sembra ora congelata dall'arrivo del nuovo esecutivo. Per quanto riguarda l'energia, un'ipotesi è semplificare le procedure del bonus sull'efficienza energetica, ad esempio per le certificazioni da inoltrare all'Enea. Più complesso il discorso per quanto riguarda il programma Impresa 4.0. Da decifrare la semplificazione di cui parla Di Maio, visto che gli incentivi fiscali automatici previsti dal piano sono già considerati di facile accesso dalle associazioni imprenditoriali.

3

INFRASTRUTTURE

Riforma del codice appalti senza limitare i poteri dell'Anac

L'anticorruzione e il caso Anac
Rilancio in grande scala delle infrastrutture, semplificazioni a 360° per le imprese e riforma del codice appalti: sono le tre scommesse del M5S per rilanciare gli investimenti (pubblici e privati) ma anche per svegliare l'immagine no Iva del Movimento. E questi sono i messaggi che da tre giorni mandano Luigi Di Maio e il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli. In questo disegno si è inserito quello che tutte le parti in causa considerano ormai «equivoco»: un attacco del premier Giuseppe Conte all'Anac guidata da Raffaele Cantone, mercoledì alla Camera.

La revisione del codice appalti

Adiessa di Cantone, subito in campo Toninelli che ha invitato il presidente Anac ribadendo quanto già aveva detto nell'intervista al Sole 24 Ore di mercoledì scorso sulla volontà di avviare un «lavoro assiduo» con l'Anac. A fugare l'equivoco anche una telefonata Conte-Cantone. Resta sul tavolo una robusta revisione del codice degli appalti che non dovrebbe però intaccare i poteri di soft law affidati dal codice ad Anac. Anche perché - come dice Toninelli - l'anticorruzione è un campo di battaglia di M5S.

4

OCCUPAZIONE

Salario minimo ora per i lavoratori non coperti dai contratti

Gli obiettivi
Garantire ai lavoratori non coperti dai contratti nazionali salario minimo, «almeno finché non si arriva alla contrazione»: è la soluzione alla quale sta lavorando il governo, come spiega il ministro Luigi Di Maio. Un salario minimo orario gale, dunque, non esteso a lavoratori, come invece lasciano intendere il premier Conte scorso programmatico.

Contrattazione collettiva

L'istituto è diffuso in tutto il mondo Europa non è applicato da Islanda, Danimarca, Cipro, Austria, Svezia, che hanno affiorato alla contrattazione collettiva tra le parti sociali il compito di dividere i minimi retribuiti riferimento per ciascun settore in Italia l'85% dei lavoratori però dai contratti collettivi e centrali più alti si registrano Paesi scandinavi e in Austria. Gran parte del Paese ha affidato commissioni di esperti (con rappresentanti delle parti sociali) governo stesso il compito di individuare per via legislativa un'ampia minima salariale ora da applicare a tutti i lavoratori bordanti.

